

PREMIO NAZIONALE PER L'INNOVAZIONE

È il futuro e una sfida che entusiasma. Coinvolge gli agricoltori più caparbi, decisamente innovativi. Quelli che recuperano i tanti saperi del recente passato per rilanciare progetti assolutamente futuribili quanto perfettamente applicabili a specifiche colture. Tra i protagonisti italiani di questo 'nouvelle vague' agronomica c'è anche un trentino: è Giuliano Preghenella, imprenditore agricolo, socio di Confagricoltura e della Cantina sociale di Roverè della Luna. Lui, assieme ad altri 12 operatori è stato premiato a Roma, nel corso di un convegno nazionale a Palazzo della Valle, promosso da Confagricoltura, nel corso del quale sono intervenuti tra gli altri il presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte, il ministro delle Politiche agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo Gian Marco Centinaio. Nonché autorevoli esponenti delle imprese impegnate in radicali quanto importanti processi d'evoluzione agronomica.

Premio innovativo, premio decisamente mirato all'innovazione. Per mettere in risalto quanti utilizzano le soluzioni più avanzate in tecnologia e digitalizzazione, con l'obiettivo di coltivare meglio, coniugando sostenibilità ambientale ed economia, riservando grande attenzione al territorio, nel fare cultura e arte.

Nuove frontiere, innovazioni tecnologiche relative a processi, prodotti e servizi, applicati a livello d'impresa. E tra questi 'emergenti' ecco Giuliano Preghenella, per lo studio sulla 'Risorsa idrica' da applicare in viticoltura, imprenditore da anni impegnato in mirati progetti d'innovazione, per un'agricoltura davvero 4.0, il futuro a portata di mouse, il computer e la ricerca scientifica più avanzata messa al servizio di quanti accudiscono la campagna con attenzione e smisurata dedizione.

Premio Innovazione che inorgoglisce Confagricoltura del Trentino e tutto il comparto dolomitico.

Un premio che è frutto di una certissima collaborazione con i più importanti centri di ricerca trentini. In primis con Raffaele Giaffreda, direttore di



Da sinistra: Massimiliano Giansanti, Diego Coller, Oliviero Sandri, il Ministro Gianmarco Centinaio e Giuliano Preghenella

AGRIOT LAB, centro di ricerca della FBK – Fondazione Bruno Kessler- struttura creata proprio per mettere le competenze su soggetti e sensori connessi (Internet of Things – IoT l'acronimo inglese) a servizio degli operatori nell'ambito dell'agricoltura di precisione.

Ricerca per superare stereotipi, per sfidare la consuetudine. Lo ribadisce Raffaele Giaffreda, spiegando il progetto vincitore.

"S'è sempre fat così", in queste poche parole la risposta ai molti perché sul come fare agricoltura. Le tradizioni radicate nei secoli sono state raffinate ed irrobustite nel tempo e tramandate di padre in figlio sulla base dell'esperienza fatta direttamente nei campi.

Le cose tuttavia stanno cambiando in fretta: riscaldamento globale, fabbisogni crescenti di una popolazione mondiale sempre più esigente, sistema produttivo agricolo sotto pressione anche a causa della riduzione di terreni agricoli, nuovi agenti patogeni, requisiti da soddisfare per le coltivazioni biologiche, competizione internazionale a causa della globalizzazione e chi più ne ha più ne metta. Il mondo del fare agricoltura si sta evolvendo e gli operatori del settore non possono più nascondere la testa nella sabbia del "si è sempre fatto così", pena la perdita di competitività nei confronti di aziende più aperte ad adottare nuove tecnologie.

Ed è proprio in questo contesto che si calano le attività di AGRIOT LAB.

Progetto scaturito dalla collaborazione, nata su Twitter, con la quale si è avviata una sperimentazione orientata a testare l'uso oculato di risorse irrigue nella produzione di uva e vino presso la Cantina Sociale di Roverè della Luna.

La sperimentazione include sensori di umidità e stazioncine meteo i cui dati vengono raccolti tramite una rete a basso consumo energetico e ed ampia copertura ed immagazzinati su una piattaforma IoT attraverso la quale questi dati vengono processati e preparati alla visualizzazione tramite

pagina web sul cellulare.

Tra i primi obiettivi ci sono quelli della validazione sul campo delle tecnologie di monitoraggio impiegate e la possibilità di ottenere visualizzazione dati in modo automatico ad informatizzato piuttosto che attraverso l'uso di bacheche e materiale cartaceo.

Le peculiarità del conoide di Roverè della Luna permettono anche di fare una validazione facilmente estendibile poi ad altri contesti applicativi caratterizzati da terreni di natura simile.

Essendo partita con l'obiettivo di dimostrare come la tecnologia IoT sia in grado di portare valore concreto agli operatori del settore, questa collaborazione coinvolge un agronomo a rappresentare le esigenze della cantina sociale, un viticoltore a rappresentare gli interessi dei privati e si pregia anche del contributo del consorzio irriguo che ha interesse ad assicurare che la gestione delle risorse idriche possa essere orientata a massimizzare la produzione minimizzando i costi legati sia al consumo di acqua ma anche di elettricità necessaria all'irrigazione.

Aspetti da testare nella sperimentazione prevedono rilevazioni che possano aiutare a capire fino a che punto si possa diminuire l'irrigazione senza di fatto creare conseguenze negative per il raccolto, capire l'influenza (positiva o negativa) data ad esempio dall'inerbimento e della sua incidenza sul consumo di acqua prima e dopo il taglio, per capire appunto se è in concorrenza con il vigneto e fino a che punto influenzi la penetrazione dell'umidità nel terreno.

In AGRIOT LAB si punta sul fatto che la raccolta di poche informazioni a basso costo, ma effettuata in modo continuo e con dati storici facilmente reperibili, permetta ai viticoltori ed agli agronomi che li assistono di capire meglio le caratteristiche dei loro terreni e di come le coltivazioni reagiscano all'irrigazione di precisione. Nel fare ciò si raccoglieranno anche dati utili a certificare viticoltori

che fanno uso oculato di risorse idriche ma anche di trattamenti vari (previa estensione sensoristica di monitoraggio da connettere alle reti installate). Sono elementi questi indispensabili per iniziare a muovere il settore agricolo in una direzione che continui a garantire competitività del settore e prodotti di una certa qualità al fronte di minacce di produzioni internazionali che puntano ad attaccare una larga parte del mercato tradizionalmente appannaggio della rinomata produzione vinicola italiana.

È il tempo di passare dal "si è sempre fatto così" al "adesso proviamo a fare diversamente". Per ulteriori informazioni o espressioni di interesse consultare il sito www.agriotlab.com e/o contattare tramite email info@agriotlab.com.

Soddisfatto il vincitore, Giuliano Preghenella. Che sottolinea come questo progetto nasca dalla collaborazione diretta tra Centro di Ricerca e l'agricoltore in prima persona.

'Perché è importante superare la soglia di sbarramento che si forma tra ricercatori scientifici e operatori agricoli. Bisogna rendere la ricerca alla nostra portata, per poi poterla applicare direttamente 'in



Foto di gruppo delle aziende premiate con al centro il Ministro Centinaio, il Presidente Giansanti e il Premier Conte



Giuliano Preghenella premiato dal Presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti

campo' e non lasciare nozioni e tesi innovative solo su specifiche illustrazioni, su documenti talvolta relegati in qualche cassetto...'- spiega Preghenella. Che ribadisce: è importante avere un contatto diretto, uno scambio proficuo tra ricercatore e agricoltore. Proprio come quanto registrato a Roverè della Luna.

Un premio che ha subito attirato l'attenzione di numerosi esponenti del settore primario trentino. 'Soddisfazione per il premio, onore al vincitore, per spronare altre imprese trentine ad impegnarsi in questa direzione' - ha sottolineato l'Assessore provinciale Giulia Zanotelli.

Trentino dunque in gran spolvero, come ha tenuto a precisare nel corso della premiazione nazionale anche il presidente Massimiliano Giansanti

"Si parla tanto di agricoltura 4.0, di rivoluzione digitale, di economia circolare, di sostenibilità di reti e filiere, di 'agri-cultura', con l'iniziativa del nostro Premio abbiamo voluto - ha detto il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti - presentare esperienze concrete, attività lungimiranti, coraggio imprenditoriale. C'è un volto nuovo dell'agricoltura, c'è un entusiasmo tangibile e contagioso". "L'agricoltura è aperta alle nuove istanze economiche, ambientali e sociali. Sperimenta, si rinnova profondamente, è al passo con i tempi e le attese. Guarda al futuro".

"Abbiamo fortemente voluto questo Premio - ha sottolineato il presidente Giansanti - per mettere in luce l'ampia e articolata offerta di soluzioni tecnologiche, di prodotto, di processo ed organizzative che vengono adottate dagli imprenditori agricoli; e poi per valorizzare la loro creatività, lo spirito di aggregazione, apertura, coraggio, sostenibilità che pongono in campo. È fondamentale far emergere il ruolo, troppo spesso sottovalutato, delle aziende agricole come motore dello sviluppo".

Le tredici imprese e aggregazioni premiate sono 'testimoni' di un percorso di rinnovamento in atto,

che sta già cambiando profondamente il settore agricolo. Sono capofila dell'innovazione, con soluzioni tecnologiche, ambientali, culturali, sociali, davvero significative ed emblematiche, da far conoscere. Per questo entreranno a far parte del 'Club delle imprese agricole innovative' di Confagricoltura e parteciperanno ad una serie di iniziative informative e formative.

"La nuova agricoltura - ha aggiunto il presidente di Confagricoltura - darà vita anche a nuova occupazione. Può creare centomila nuovi posti di lavoro, ma occorrono politiche innovative, propulsive e mirate".

Il presidente Giansanti in particolare ha chiesto una specifica 'Agenda digitale per l'agricoltura' che preveda i seguenti obiettivi: piano educativo di 'imprenditorialità e digitale' rivolto agli imprenditori del mondo agricolo; progetto strategico sui 'big data' del settore agricolo con piattaforme integrate e coinvolgimento di chi genera il dato; piano di infrastrutturazione digitale dei terreni agricoli (smart land) che consenta anche il contributo dei privati; finanza del digitale a misura di azienda agricola; incentivi per l'aggregazione delle PMI agricole per diffondere e gestire l'innovazione; un programma di impresa 4.0 in chiave agricola e PMI, prevedendo hub di innovazione digitale (DIH) che forniscano servizi alle imprese e poli di ricerca e innovazione (competence center) collegati alle Università, alla ricerca ed alle imprese.

"Essere innovatori in agricoltura è fondamentale, ma da soli non si va da nessuna parte - ha messo in guardia il presidente di Confagricoltura -. L'impresa agricola ha bisogno di uno Stato 'partner', di ricerca finalizzata, di agroindustria che faccia sistema. Deve poter disporre di adeguate reti infrastrutturali - energetiche, stradali, ferroviarie ma anche digitali e banda ultralarga - e di tecnologie, come blockchain, che sono determinanti per la competitività".